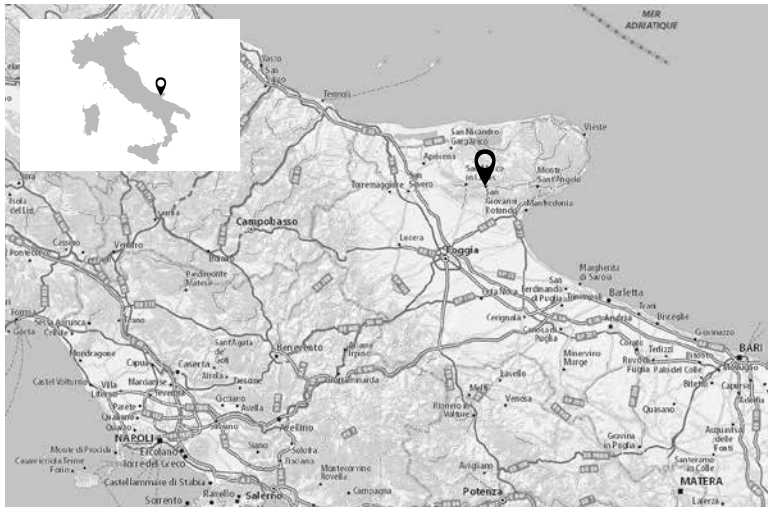
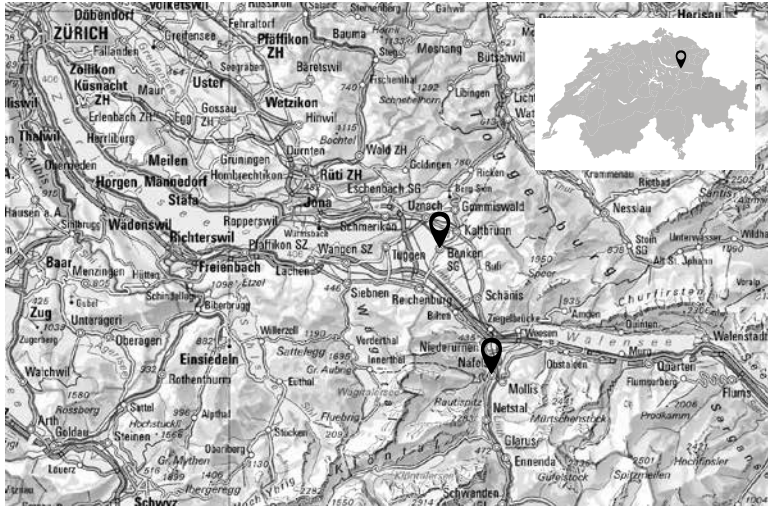


IL MIO CAMMINO VERSO **PADRE PIO**



Markus Timo Rüegg

Il mio cammino verso Padre Pio



Markus Timo Rüegg

IL MIO CAMMINO VERSO
PADRE PIO

Un racconto autobiografico
che si svolge in Svizzera e in Sud Italia: Puglia.

*Dedico questo libro ai miei genitori Idda e Albert,
ai miei fratelli Monika, Stefan e Mathias, ed ai miei più stretti
compagni di avventure: Edith, Fredrik Timo ed Anja.*

© Somedia Production AG,
Edition Somedia, Glarus / Chur 2020
1. Auflage 2020
info.buchverlag@somedia.ch
www.somedia-buchverlag.ch

Produktion: Somedia Production AG

ISBN 978-3-709095-26-3
E-Book: ISBN 978-3-907095-27-0

Auch in Deutsch erhältlich
ISBN 978-3-907095-15-7
E-Book: ISBN 978-3-907095-16-4

INDICE

Prefazione	9
L'infanzia	13
La scuola elementare	27
La scuola conventuale	38
I compagni di scuola	59
Il parroco	62
Il pellegrinaggio	74
Il Santo	85
Il luogo	90
L'amore	95
L'apprendistato	98
Il fuggitivo	109
L'arrivo	114
Il calcio	120
Il ritorno	131
Le ricerche	138
Retrospettiva	142
Ringraziamenti	152

P R E F A Z I O N E

Estate 1981. Atmosfera desertica. Il vento fa ondeggiare la sabbia nel vento. Fa caldo. Molto caldo. Negli spogliatoi della squadra ospite della società calcistica San Marco in Lamis, l'allenatore dell' A.C. San Giovanni Rotondo parla alla sua squadra. «Oggi giochiamo d'attacco con tre punte. Marco gioca sull'ala destra. Marco, tu sei veloce nei movimenti. Cerca di sfruttare al meglio gli spazi nella tua zona. Sei giovane, svolgi anche compiti difensivi. Aiuta i tuoi compagni nel centrocampo, e rincorri il pallone in quell'area. La squadra intera ti sostiene. È il tuo primo gioco ufficiale nel nostro club. Dacci dentro! Forza Marco! Forza San Giovanni Rotondo!»

Ben 250 spettatori stanno guardando la partita tra il San Marco in Lamis ed il San Giovanni Rotondo. Da quattro settimane Marco fa parte della squadra ospite. Viene dalla Svizzera dove giocava per il FC Uznach. Ora si trova nel Sud Italia per imparare l'italiano e per giocare a calcio. Questo è tutto quello che per ora i suoi compagni di squadra sanno di lui. E lui è grato che non gli facciano domande scomode.

Qui, a nessuno interessa il suo passato. Ciò che conta è il calcio. Ciò che conta è questa partita. Ciò che conta sono i gol. Il risultato finale è l'unica cosa che conta. Tutto il resto ha poca importanza. Entra a far parte della squadra grazie ad Umberto, un amico del presidente della società, Raffaele. Dopo alcuni provini i responsabili del club e l'allenatore vedono in Marco, il giovane che viene dalla Svizzera, un ottimo giocatore.

Durante gli allenamenti notano la sua agilità e la sua prontezza; un ambidestro con il fiuto del gol, qualità che solo pochi giocatori vantano di avere. Inoltre, nonostante lo svantaggio linguistico, il ragazzo è già molto sicuro di sé e mette in campo una bella grinta.

L'allenatore e i compagni di squadra provano simpatia per Marco e lo accolgono amichevolmente. In due partite di allenamento segna tre gol. Comprensibile dunque, ora che il gioco si fa serio, che ci si aspettino grandi cose da lui e che si ripongano grandi speranze nel suo talento calcistico.

Al 15esimo minuto la squadra ospitante passa in vantaggio per 1:0. È un colpo di fortuna. Un gol su calcio di punizione con una sfortunata deviazione della difesa. Il portiere non ha nessuna possibilità di raggiungere il pallone. Esultanza frenetica tra i tifosi. Alcuni di loro seguono in diretta le partite di serie A con le radio-line incollate all'orecchio. Il San Giovanni Rotondo aumenta il pressing e crea buone occasioni. Poco prima della pausa viene assegnato un calcio d'angolo sulla destra. L'allenatore Tonino esorta il nuovo giocatore: «Battilo tu!».

Marco posiziona il pallone ed effettua un forte lancio verso il dischetto. La squadra ospitante respinge il tiro, fino in fondo all'area di rigore. Lì, trova Tonino indisturbato che sfrutta l'occasione e con un tiro deciso, passando davanti a compagni ed avversari, segna il meritato gol del pareggio. Tonino e Marco esultano. «Ottimo angolo», si complimenta l'uno. «Ottimo tiro», si complimenta a sua volta l'altro. Poco dopo si sente il fischiotto dell'arbitro che annuncia la fine del primo tempo. L'accattivante partita è sull'1:1. Intanto il vento si è calmato. Il caldo si fa ancora più pesante. Non c'è ombra qui. La pausa arriva al momento giusto.

Durante la pausa l'allenatore tiene un breve discorso: «Continuate così, ragazzi! Stringete gli spazi. Restate in movimento anche senza palla. Cercatevi a vicenda e fate più pressione sugli avversari. Aumentate il gioco sulle fasce. È così che abbiamo segnato il gol del pareggio! Se continuiamo a giocare in questo modo, possiamo mettere a segno altri punti.» Poi si avvicina ad alcuni giocatori motivandoli con parole d'incoraggiamento.

A Marco dà una pacca sulla spalla: «Ottimo gioco, Marco. Continua a dare il massimo!»

Il secondo tempo inizia con un colpo di scena. Nella prima manovra offensiva un attaccante della squadra avversaria inscena una plateale caduta nell'area di rigore, ovvia la simulazione di fallo. Ma l'arbitro fischia un rigore a favore della squadra ospitante. Il giocatore lo affonda sicuro in rete e realizza il gol del vantaggio. I tifosi di casa esultano nuovamente. La squadra ospite è infuriata. Inizia un acceso scontro tra alcuni giocatori e l'arbitro. Il risultato è un cartellino rosso. Espulsione per Giancarlo! Che merda!

Rimasti in dieci sul campo, i giocatori devono faticare di più, correre distanze più lunghe e impegnarsi con tutte le energie per non incassare un altro gol dagli avversari. Gli attaccanti devono svolgere maggiormente compiti difensivi. Per cui si creano poche azioni offensive. La squadra ospitante crea regolarmente buone occasioni, che però non riesce a sfruttare.

Dopo una di queste occasioni il portiere tira un lancio in profondità oltre il centrocampo. Marco si assicura il pallone e riesce a controllarlo. Gli avversari si sono però spinti troppo in avanti in questa azione. Solamente due difensori cercano di sottrarre il pallone all'agile svizzero, che con una finta astuta si smarca e corre da solo verso il portiere.

Finge un tiro destro, ma aggira il portiere e calcia sicuro in porta segnando all'82esimo minuto il gol del 2:2. Gooooool! Marco, il nuovo giocatore del San Giovanni Rotondo, segna il suo primo gol del campionato nel Sud Italia, in questo paese malato di calcio. I compagni esultano, formano un grappolo umano intorno a lui e lo abbracciano. La squadra ospitante è esterrefatta, cerca però intensamente e con un pressing elevato di andare nuovamente in vantaggio. Ma fino al fischio finale il risultato resta invariato. La partita tra il San Marco in Lamis ed il San Giovanni Rotondo termina con un pareggio di 2:2.

La squadra ospite festeggia il pareggio quasi fosse una vittoria. Dopo il breve tragitto di ritorno da San Marco in Lamis a San Giovanni Rotondo, il presidente invita tutti a cena nel locale preferito della squadra. C'è un clima festoso e animato. Umberto, il quale non ha visto la partita, si unisce al gruppo. «Bravo Marco. Ho sentito che hai fatto un ottimo lavoro. Questo mi fa piacere. Ecco un piccolo bonus da parte mia!» Poi, di nascosto, gli passa un rotolo di banconote: 20 000 lire. Marco lo ringrazia. Quei soldi extra gli fanno proprio comodo. Basteranno per un pranzo, un pacchetto di sigarette e tre birre.



20 000 lire corrispondevano a circa 20 franchi svizzeri.

L'INFANZIA

Mercoledì, 26 maggio 1965, ore 8:35, inizio dell'estate: è una giornata grigia, piovosa e fredda, la vetta dello Speer è ancora innevata. Nasco all'ospedale di Wattwil dopo un travaglio indotto. Un considerevole stress per madre e figlio. Ma poi, è fatta. Eccomi al mondo, e non sono certo l'unico.

Stephanie di Monaco, figlia del principe Ranieri III di Monaco, ha già 115 giorni. La canadese Linda Evangelista ha 10 giorni. E l'americana Brooke Shields nasce cinque giorni dopo di me. È una delle estati più piovose del secolo. In vetta alle classifiche dei singoli più venduti in Germania in questo 26 maggio 1965 c'è il brano «The Last Time» dei «The Rolling Stones». E in quest'anno gli Stones pubblicano il loro brano di grande successo mondiale («I Can't Get No) Satisfaction» scritto da Mick Jagger e Keith Richards nel maggio del 1965 durante la loro tournée americana. Nel giorno della mia nascita la «London Records» lancia negli Stati Uniti il singolo con al lato B «The Under Assistant West Coast Promotion Man».

In quei giorni i miei genitori si trasferiscono da Mosnang a Benken nel Toggenburgo. Mio padre ha 31 anni e fino a quel momento ha insegnato in una scuola elementare di Libingen. Mia madre ha 25 anni ed è probabilmente la miglior casalinga del mondo. A trasferirsi con loro nel piccolo comune nel distretto di Gaster, ci sono anche la figlia Monika (1963) ed il figlio Markus Timo (1965). Lì, mio padre viene assunto come maestro di terza e quarta classe della scuola elementare.

Ora sono uno dei 1700 abitanti del capoluogo distrettuale, che confina con il canton Svitto ed il canton Glarona. Un paesino tranquillo situato nella vasta pianura della Linth, adagiato ai piedi della collina del Benkner Büchel. Su questa si trova il noto San-

tuario di Maria Bildstein, che risale al 1519. Maria Bildstein avrà un ruolo importante nella mia vita.

Nel paese di Benken prevale la fede cattolica. Chi professa una fede diversa non è gradito e difficilmente viene accettato. A quest'epoca a Roma ricopriva la carica papale Giovanni Battista Enrico Antonio Maria Montini, meglio noto come papa Paolo VI (1897–1978), il quale fu beatificato nel 2014 e proclamato santo nel 2018.

I miei genitori sono molto credenti ed entrambi educati secondo la fede cattolica. La loro infanzia e giovinezza, trascorse nelle fattorie di famiglia, sono state segnate da una vita dura e piena di stenti. Mia madre è cresciuta con otto fratelli in una fattoria situata su una montagna scoscesa, lo Stoffel, a Nord di Dreien (comune di Mosnang), nel distretto del Toggenburgo. Mio padre è cresciuto con quattro fratelli nella fattoria Neufeld a Lütschbach, vicino a Eschenbach.

Le preghiere quotidiane prima dei pasti, la recita serale del rosario, la messa domenicale, erano parte integrante della vita familiare. È grazie alla sua grande forza di volontà che mio padre è riuscito, dopo le scuole medie a Wald nel canton Zurigo, ad intraprendere gli studi presso l'istituto magistrale a Rorschacherberg, imponendosi così alla volontà di suo padre, che avrebbe preferito per lui una vita da contadino. Papà si è mantenuto da solo agli studi. I soldi ricevuti come anticipo da suo padre (mio nonno), glieli restituì a rate con i primi stipendi da insegnante.

A Benken (vicino a Röten), Idda e Albert trovano un ampio e luminoso appartamento di sei locali immerso nel verde, con solaio, sgabuzzino-lavanderia, cantina, giardino e garage. L'appartamento si trova sopra la banca del paese, la «Cassa depositi e prestiti». A quest'epoca, quindi, viviamo letteralmente sul denaro, sull'oro e sui fondi d'investimento. Ciononostante l'imperativo è risparmiare, perché i miei genitori non hanno nulla da parte. A noi bimbi però non è mai mancato niente. Il mio libretto di risparmio, che

porta il numero 6942, viene aperto il primo giugno del 1965 con un bonifico iniziale della banca di 10 franchi.

Einleger: Markus Kuegg, 1965							Röthen, Lenken Sparheft Nr. 6942		
Datum			Bezüge		Einzahlungen		Betrag in Worten	Unterschrift des Kassiers	
Jahr	Monat	Tag	Fr.	Rp.	Fr.	Rp.			
1965	Juni	1.			10	—	Geschenke der Darlehenskasse	Maria Fahl	
	Juli	29.			40	—	Fr. vierzig	Maria Fahl	
	Nov	30.			20	—	„ zwanzig	Maria Fahl	
	Dec	31.			—	80	Zins pro 1965		
1965	Januar	1.			70	80	Geld.	Zinsfuß ab 1.1.66 3 1/2%	
	Juli	1.			124	—	Fr. einhundertvierundzwanzig	Maria Fahl	
	Dec	31.			6	40	Zins pro 1966		
1967	Jan	1.			201	20	Geld.	Zinsfuß ab 1.1.67 3 1/2%	
	Aug.	30.			25	—	Fr. fünfundzwanzig	Maria Fahl	
	Dec	31.			7	85	Zins pro 1967		
1968	Jan	1.			234	05	Geld.		
	Aug	31.			28	—	Fr. achtundzwanzig	Maria Fahl	
	Dec	31.			9	10	Zins pro 1968		
1969	Jan	1.			271	15	Geld.	JUGEND-SPARHEFT	
	April	28.			10	—	Fr. zehn	Maria Fahl	
	Dec	31.			12	80	Zins pro 1969 à 6 1/2%		
1970	Jan	1.			293	95	Geld. Rückzug.		
	Obertrag								

Frammento tratto dal libretto di risparmio originale di Markus dell'anno 1965.

La mia madrina Margrit, una delle sorelle di mia madre, ed il mio padrino Paul, un fratello di mio padre, versano anch'essi un contributo sul mio libretto di risparmio. Il 31 dicembre 1965, all'età di appena sette mesi, possedevo, includendo 80 centesimi di interessi (3,5%), la bellezza di 70 franchi e 80 centesimi. All'epoca tutte le operazioni effettuate venivano annotate a mano dal direttore della banca.

Nel giugno del 1966 nasce il mio fratello Stefan. I primi due anni con lui trascorrono in modo noioso. Poi però l'azione e la suspense prendono il sopravvento. Ben presto mi batto con lui in

ogni tipo di gioco. Come lanciare i sassi, tiro di stecche di legno, nascondino, giochi di agilità, giochi a carte, partite a carte, chi va piano va lontano¹, calcio, bocce, volano, indiacca e tanti altri. Siamo molto ambiziosi. Per noi due, vincere è sempre in primo piano. E siccome sono più grande di lui di un anno, un mese ed un giorno, e le regole del gioco vengono dettate da me, deve per forza di cose imparare a perdere...

Ho un brutto ricordo di quando, all'età di appena cinque anni, sono stato ricoverato per quasi due settimane all'ospedale pediatrico di San Gallo. Allora mi dovetti sottoporre ad un intervento chirurgico, per il quale fu necessaria l'anestesia totale. Benché i miei genitori mi venissero a trovare ogniqualvolta potessero, mi sentivo molto solo in quel posto sconosciuto. Credo di non aver mai pianto tanto in tutta la mia vita.



Stefan, Markus e Monika trascorrono i primi anni di vita nell'appartamento sopra la banca del paese, la Cassa depositi e prestiti.

¹ gioco da tavola; definito gioco nazionale svizzero